

LE DUE BATTAGLIE DI CORIANO

**Un altro
significativo
avvenimento
sul fronte della
Linea Gotica nel
settembre 1942**

AMEDEO MONTEMAGGI

Partimmo nella notte fra il 2 e il 3 settembre. Era un paesaggio di fiaba. Il cielo era illuminato dalle fiamme di centinaia di pagliai a cui i tedeschi avevano appiccato il fuoco per rischiare le tenebre della loro ritirata. Arrivammo al fiume Conca verso le 3 del mattino e lo attraversammo su due colonne. Il morale era alle stelle. Il Comando Supremo aveva lanciato lo slogan... "Per mezzogiorno, a Rimini"... e noi ci credevamo. Avanzammo sicuri verso Riccione, credendo di avere gli inglesi alla nostra sinistra. Facemmo alcuni prigionieri, fra cui 5 paracadutisti. Poi, quando fummo in località Abissinia di Riccione, ci bloccò il fuoco tedesco che proveniva da alcuni bunker in cemento armato, dissimulati fra i villini estivi... (1)

Il morale dei canadesi è altissimo, come risulta da queste parole del colonnello Strome Galloway, allora maggiore e vicecomandante del Royal Canadian Regiment che insegue i tedeschi in ritirata dopo lo sfondamento delle difese della Linea Gotica n.1 sul fiume Foglia.

Davanti a loro si stende il paesaggio della riviera riminese che presenta una stretta fascia costiera pianeggiante, dominata da una serie successiva di crinali che scendono al mare. Sono i crinali di Croce/Cevolabate/S.Clemente/Misano/Riccione (Linea Verde n.2), di S.Savino/Passano/Coriano, di S.Lorenzo in Correggiano/S.Martino Montelabbate, di Montescudo/Trarivi/Ripabianca, di Mulazzano e infine di San Marino/Montecieco/Convignano (S.Fortunato)/Rimini, sui quali Kesselring attende l'attacco degli Alleati.

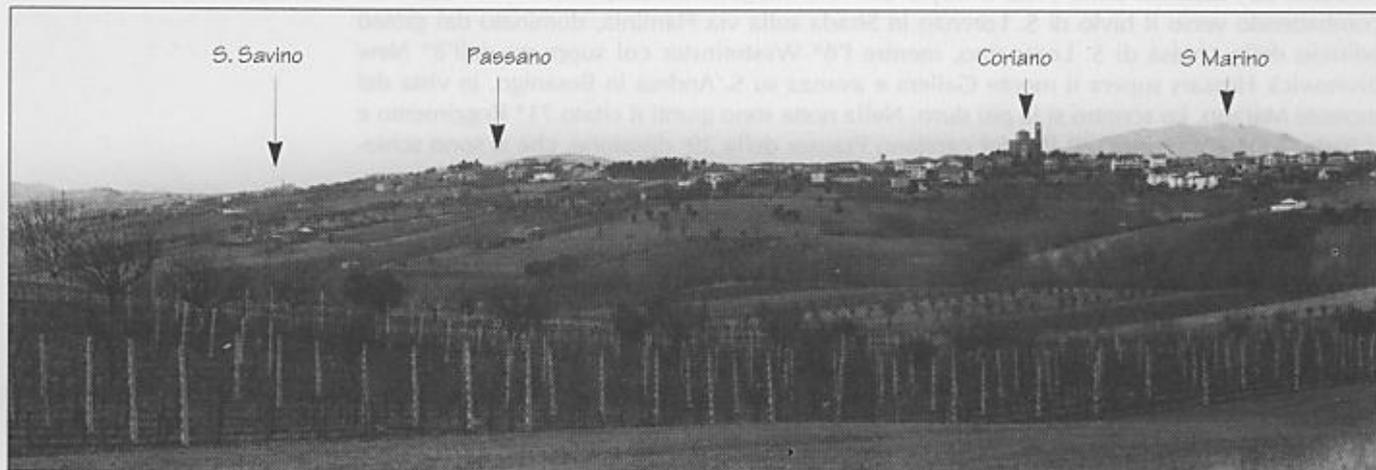
I canadesi sono troppo stanchi e troppo pochi per poter sfruttare adeguatamente il loro successo. Difatti dietro di loro avanzano alla sua sinistra solo il battaglione Hastings and Prince Edward del tenente colonnello Cameron che punta sul punto chiave di S.Maria di Scacciano con l'apporto del 48° Royal Tank del tenente colonnello Tinker, ed il battaglione 8° Westminster che punta su Misano con l'appoggio dei carri del Lord Strathcona's Horse, e sul monte Gallera verso Besanigo con quello dei carri del General Governor's Horse Guards del tenente Colonnello Jordan.

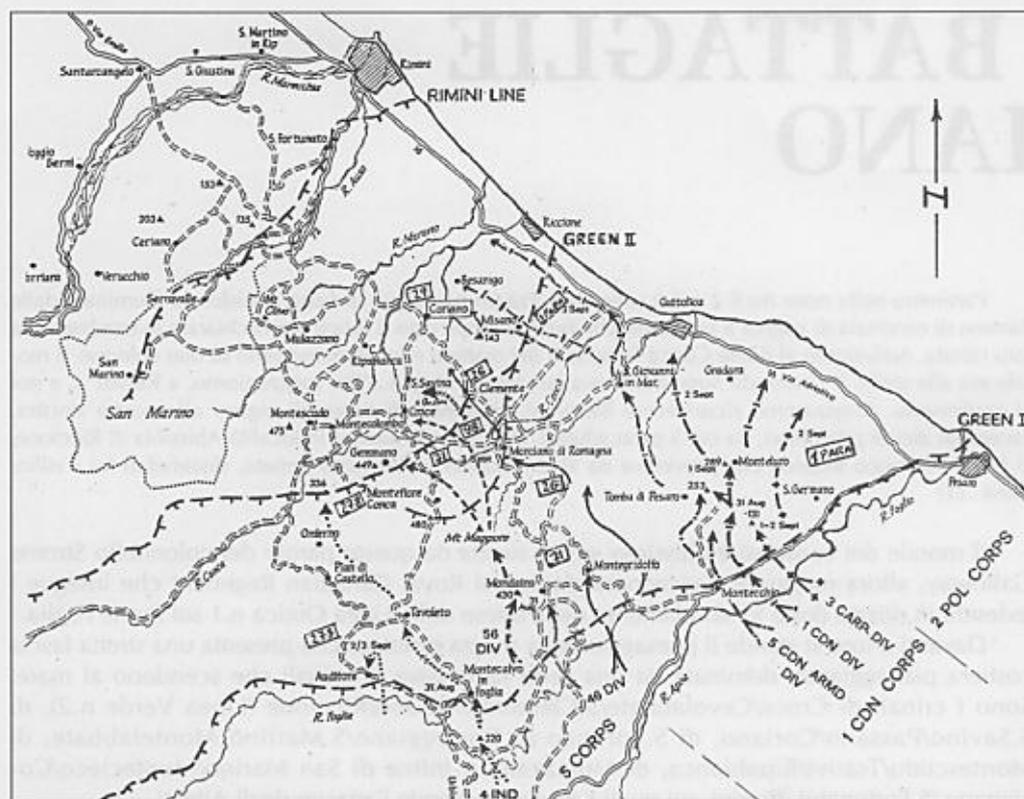
Il V Corpo d'Armata britannico del generale Keightley, che avrebbe dovuto sferrare il colpo decisivo, è più indietro, invischiato fra quei tortuosi e polverosi percorsi collinari che sono l'incubo dei carristi e trasformano efficienti reparti in giganti dalle gambe legate. La 46ª divisione di Hawkesworth ha attraversato il fiume Conca a Morciano ed è arrivata a S. Clemente con la 128ª brigata Hampshire, che si è spinta fin oltre Castelleale. In quest'ultima posizione, difesa dalla 15ª compagnia genieri (tenente Unverzagt) del 3° Regt. paracadutisti in arretramento dinnanzi al subentrante battaglione di ricognizione della 26ª Corazzata, giunge in perlustrazione anche una troop (3 carri) del 4° Hussars, avanguardia della 1ª divisione corazzata britannica. (2)

Più all'interno nel settore della fresca 56ª divisione britannica, il generale Whitfield spinge la 167ª brigata verso Montefiore Conca mentre ancora più all'interno la 4ª divisione Indiana combatte per Tavoleto.

Il 3 settembre le forze tedesche sull'Adriatico sono all'apice della crisi. Tutto il fronte sembra essere sull'orlo del collasso. Dopo lo sfondamento sul Foglia, Kesselring ha ordinato un primo arretramento sul corso del fiume Conca e poi un altro sulle posizioni della Linea

**Panoramica
del crinale di Coriano.**





Verde n. 2, da Riccione a Coriano a Gemmano. I soldati sono esausti: le scarse divisioni di 6 o 7 battaglioni, ridotti ad organici fra 200 e 500 uomini, sono al limite della resistenza. Il morale dei reparti, sottoposti di giorno al fuoco delle onnipresenti aviazione ed artiglieria nemiche e costretti di notte ad arretrare sotto gli assalti delle fanterie e dei carri armati, minaccia di crollare. Al Comando del LXXVI Corpo d'Armata Corazzato del generale Traugott Herr si prospetta addirittura l'ipotesi di arretrare dietro Rimini sulla Linea *Adelheid* (fiume Marecchia), suscitando l'ira di Kesselring che, infuriato anche per il giudizio negativo del generale Walter Warlimont giunto in ispezione dal Comando Supremo di Berlino, nella notte minaccia di rimpiazzare tutti quei comandanti che accennino alla parola *Ritirata...* Kesselring è convinto che i generali avversari siano ossessionati dal complesso della sicurezza e ritiene che non oseranno avanzare sulla costa fino a che si sentiranno minacciati sui fianchi collinari. La situazione viene salvata da una duplice decisione del Capo di S.M. della 10ª Armata, generale Fritz Wentzell, in visita sul campo di battaglia. Di sua iniziativa, senza sentire i suoi superiori, Wentzell ordina che dal Cesenate torni il 100º Reggimento da Montagna del tenente colonnello Richard Ernst (della 5ª divisione Gebirgsjaeger in trasferimento verso il confine italo-francese) e lo manda a presidiare l'altura di Gemmano, che domina il fronte da Cattolica a Rimini, disponendo inoltre che il 71º reggimento del colonnello Krueger della 29ª divisione di granatieri corazzati (l'élite della Wehrmacht in Italia, da pochi giorni agli ordini del generale Fritz Polack), già arrivato dalla Toscana, si inserisca nel settore corianese agli ordini diretti del suo comandante divisionale.(3)

4 settembre: la battaglia inizia lungo un fronte d'una quarantina di chilometri, da Riccione ad Auditore. Sulla costa il Royal Canadian Regiment occupa Riccione ed avanza combattendo verso il bivio di S. Lorenzo in Strada sulla via Flaminia, dominato dal grosso edificio della chiesa di S. Lorenzino, mentre l'8º Westminster col supporto dell'8º New Brunswick Hussars supera il monte Gallera e avanza su S. Andrea in Besanigo, in vista del torrente Marano. Lo scontro si fa più duro. Nella notte sono giunti il citato 71º Reggimento e il battaglione corazzato 129 Pz. del capitano Prauser della 29ª divisione, che si sono schierati fra Coriano e Besanigo respingendo l'attacco canadese.

Nel settore di Cevollabate contro le posizioni difese dai battaglioni I e II del 9º reggimento (26ª divisione corazzata) va all'attacco la 2ª brigata corazzata che nel pomeriggio inoltrato, prima con il 2º Dragoon Guards (i Queen's Bays) poi con il X Hussars, è costretta a cimentarsi su un terreno del tutto ignoto e ben diverso dall'aperta vastità dei deserti africani in cui i due famosi reggimenti inglesi avevano fino ad allora combattuto. Ancora esausti per una marcia di due giorni e due notti e per di più accecati dal sole che batte loro sugli occhi, i Bays e gli Ussari sono mandati contro gli avversari che, nascosti nel verde, li aspettarono con i cannoni anticarro e con i letali lanciarazzi panzerfaust a carica cava. Al termine della giornata i Bays rimangono con 21 carri validi, gli Hussars con 30. Quattro giorni prima

Note

(1) Strome Galloway, *55 Axis*. Canada, 1946, (2ª Ed. *A Regiment at war*, Canada 1979); Amedeo Montemaggi, *La liberazione di Riccione*, in AA.VV., *In guerra: ieri e oggi*, Comune di Riccione, 1994

(2) Comandava la troop John Strawson, oggi maggior generale, che nel dopoguerra sarà comandante del Queen's Royal Irish Hussars e parteciperà alle varie campagne del Regno Unito, di cui diventerà Capo di S.M. delle Forze di Terra. È autore anche di *The Italian Campaign* (tradotto in italiano), in cui inserisce un riassunto della mia *Carica dei Bays a Montecchie* (Vedi "STORIA militare", 6/1995). Mi raccontò che le ombre del crepuscolo del 3 settembre lo fermarono sulla strada fra Castelleale e Coriano. "Ero in testa alla mia troop perché, sapendo leggere bene le carte topografiche al 25.000, mi assegnavano "l'onore" di guidare le ricognizioni. Quel crepuscolo mi obbligò a fermarmi. E fu la mia fortuna perché la mattina dopo mi accorsi che un cannone anticarro tedesco mi aspettava subito dopo la curva della strada".

(3) Questo duplice provvedimento, preso senza aspettare l'approvazione di Kesselring e von Vietinghoff, è una prova della superiorità della tattica tedesca della *Auftragstaktik* o Tattica dell'incarico (che lascia la decisione alla intelligenza e responsabilità del comandante in campo), sulla

La prima battaglia di Coriano

Sotto, da sinistra: un carro PzKpfw IV della 26ª divisione corazzata tedesca colpito a San Savino. (IWM) La 1ª divisione corazzata britannica avanza sulla via Pieggià, sotto Mondaino, per attaccare San Savino. (IWM)

ogni battaglione contava 52 Sherman. Più a sud la 46ª divisione lascia il posto alla 56ª, che occupa Montefiore Conca con il 7º battaglione Oxfordshire and Buckinghamshire del tenente colonnello Houchin. Più all'interno la 4ª indiana prende Tavoleto, difesa dal 194º reggimento della 71ª divisione, dopo un furioso attacco notturno all'arma bianca da parte del battaglione 2/7 Gurkha, e Auditore, difesa da elementi del battaglione 278 Fusiliers della 278ª divisione di fanteria, al comando del capitano Dimeck. (4) Anche qui l'attacco notturno all'arma bianca è sferrato dai Gurkhas, quelli del battaglione 1/2 RGR.

5 settembre - I combattimenti continuano con impeto. A S. Lorenzino il Royal Canadian Regiment cerca disperatamente di prendere la chiesa difesa dai paracadutisti ma ogni sforzo è vano. Più all'interno, lo sfondamento pare per qualche ora nella mani dei canadesi del 48º Highlanders of Canada del tenente colonnello Mackenzie. Il capitano Smith con la sua compagnia arriva al Ghetto del Mulino sul Marano. Ma s'è spinto troppo in avanti e gli viene ordinato di retrocedere. Quando nel pomeriggio il 48º Highlander riprende l'avanzata, i tedeschi del 117º reggimento sono pronti ad accoglierlo e ad infliggergli perdite fra le più gravi mai subite dal battaglione in Italia (5). Nella notte il fronte tedesco era stato ristrutturato con l'arrivo a Coriano anche del 15º reggimento della 29ª Pz. Grenadier che aveva disposto il II battaglione del maggiore Meitzel a Coriano ed il III più a nord, a contatto con il 71º Reggimento. Questi movimenti avevano permesso un accorciamento del settore dei paracadutisti sulla sinistra e del settore della 26ª corazzata sulla destra. Inoltre, da Montefiore era arretrata la 98ª Divisione che era andata ad occupare il settore da S. Savino ai piedi di Gemmano, l'altura occupata nel frattempo dagli alpini del citato 100º Reggimento appena tornati da Cesena. Nella mattinata i granatieri della 29ª e i carri del 129º battaglione corazzato respingono l'attacco dei canadesi del Cape Breton Highlanders e degli Irish Highlanders of Canada di Clark che, in sincronia con gli inglesi della 1ª corazzata, tentano invano di sfondare il crinale di Coriano per portarsi sul Marano. Questa volta contro San Savino va all'attacco il 9º Lancers. I ballonzolanti Sherman zigzagano sul pendio opposto, qualcuno entra anche nel paese difeso dal I battaglione del 289º reggimento, ma senza la fanteria non si vince. A sera il 9º Lancers, partito 5 giorni prima con 52 Sherman, ne conta solo 20 ancora validi. Sul campo di battaglia giungono infine i Buffs (East Kent), bersagliati due volte, per errore, dalla propria artiglieria. È troppo tardi così come è troppo tardivo l'arrivo degli altri due battaglioni della 18ª brigata, il 14º Sherwood Foresters ed il 9º KOYLI (Yorkshire Dragoons). Il nome di San Savino sarà ricordato per gli aspri combattimenti che nelle case del paese, nella chiesa e nel cimitero, si svolgeranno fra gli inglesi della 18ª brigata ed i tedeschi del 289º Reggimento e del 198º Fusiliers.

La notte sul 6 comincia a piovere ed i 10 centimetri di polvere delle strade erose dai cingoli e dalle ruote di circa centomila veicoli cominciano a tramutarsi in fine poltiglia, appiccicosa e tenace. Le azioni ristagnano anche perché occorre riorganizzare le forze.

Il generale Olivier Leese, comandante l'8ª armata britannica, progetta intanto di liberarsi del crinale corianese, prendendone alle spalle i difensori con un movimento accerchiante di fianco proveniente dalle valli del Conca. Ma sulla destra, sul crinale che porta a Montecolombo e Montescudo, la valle è dominata dall'abitato di Croce e sulla sinistra dal massiccio di Gemmano. Pertanto, mentre si combatte ancora per San Savino, Leese ordina alla 167ª brigata ed alla 168ª di prendere Croce con il supporto dei carri della 7ª brigata corazzata. La 167ª brigata dovrà prendere anche Gemmano, che si ritiene sgombra di nemici e verso la quale si invia il 44º battaglione corazzato di ricognizione.

Cominciano così due nuove durissime battaglie: basti dire che Croce verrà presa e ripresa diverse volte e che Gemmano resisterà agli attacchi di 3 divisioni. Sia la 98ª divisione



di fanteria che difese Croce sia il 100° reggimento Alpino furono segnalati dai bollettini di guerra come simbolo del valore tedesco. Dopo lo sfondamento della Linea Gotica, il generale Leese aveva ormai la vittoria in tasca. Come poté succedere che il successo si trasformasse in un rovescio, seppure temporaneo, che minacciava però l'esito finale dell'offensiva della Linea Gotica per cui sir Winston Churchill andrà su tutte le furie e spedirà Leese in Estremo Oriente con una promozione che ha tutto il sapore d'una rimozione (6)?

Secondo gli storici canadesi lo scacco della prima battaglia di Coriano ha avuto origine dalla errata impostazione e conduzione dell'offensiva da parte del comandante dell'8ª Armata britannica. Nella pianificazione dell'attacco da lui voluta e che da lui prese il nome (Operazione Olive) (7), Leese aveva deciso di attaccare il settore adriatico della Linea Verde con tre Corpi d'Armata, il II Polacco di Wladislaw Anders, il I Canadese del generale Eedson Burns e il V Britannico del generale Keightley, affidando a quest'ultimo il compito decisivo di sfondare la Linea Gotica lungo l'asse principale della via Flaminia. Il Corpo canadese, in via subalterna, avrebbe protetto il fianco sinistro degli attaccanti lungo le secondarie vie collinari. Il Corpo polacco, esausto da tre mesi di combattimenti, si sarebbe limitato ad isolare Pesaro cercando di neutralizzare il maggior numero possibile di paracadutisti della 1ª divisione del generale Richard Heidrich, imbottita di reclute inesperte dopo le sanguinose perdite di Cassino.

Poi Leese, per motivi apparsi non molto chiari ai canadesi ma suggeriti forse dalla tattica dei polacchi, che per sloggiare i tedeschi dalla via costiera principale li attaccavano sui fianchi collinari, decise di lasciare il settore centrale della via Flaminia ai canadesi e di riservare al Corpo britannico - forte di ben 5 divisioni, di cui una corazzata, e di due brigate corazzate autonome - il compito dell'attacco principale sul fianco collinare (sul fianco marino sarebbe intervenuta la Royal Navy con le artiglierie delle navi). Convinto, forse, che i canadesi non sarebbero riusciti a sfondare, non pensò di potenziarne la forza con una terza divisione britannica che avrebbe potuto sfruttare un loro eventuale successo.

Lo sfruttamento del previsto sfondamento della Linea Gotica da parte del V Corpo era riservato alla 1ª divisione corazzata britannica appena arrivata in Italia dopo un riposo africano di 15 mesi. La comandava da pochi giorni il più giovane generale inglese, Richard Amyatt Hull, un brillante teorico della guerra corazzata (che nel dopoguerra presiederà alla ristrutturazione dell'esercito britannico). Raffazzonata in fretta attorno alla 2ª brigata corazzata del brigadiere Richard Goodbody, Leese la teneva in riserva, ma non dietro l'immediata linea del fronte (cosa del tutto senza pericolo dato l'assoluto dominio del cielo da parte degli Alleati) bensì nell'Anconitano a 3 giorni di distanza!

Quando, dopo aver combattuto aspramente sulla Linea Rossa del fiume Arzilla, i canadesi sfondarono inaspettatamente anche la Linea Verde sul Foglia, Leese non poté assegnare al corpo d'armata canadese una fresca divisione britannica che avrebbe dovuto lanciare l'attacco risolutivo in direzione di Rimini, ma distrasse l'impeto delle forze di riserva in due attacchi inutili contro il crinale di Coriano, attacchi che si risolsero in un grave scacco (fra la stupefatta soddisfazione del Comando tedesco). (8) Lo storico Douglas Orgill, un veterano carrista inglese, non esita ad imputare allo scacco della prima battaglia di Coriano il fallimento dell'intera offensiva della Linea Gotica. (9) Dal 6 al 12 settembre si combatté con furore sui due lati della vallata del Conca, a Croce ed a Gemmano:

6/9: mentre si lotta ancora a S. Savino la 56ª divisione britannica attacca Croce (da cui è respinta da un contrattacco del 129° battaglione corazzato della 29ª divisione) e



Note (continua)

Befehlaktik o Tattica dell'ordine che impone l'obbedienza cieca e passiva agli ordini provenienti dall'alto. Vedi W.G.F. Jackson, *History of the Second World War. The Mediterranean and Middle East*, vol. VI, part II, London HMSO, 1987 e Amedeo Montemaggi, *La Linea Gotica*, Roma, Civitas, 1990, 4ª Ed.,

(4) I panzerfaust sono armi anticarro che scagliano proiettili razzo a carica cava, mentre col nome di Fusiliers sono chiamati dai tedeschi i battaglioni di ricognizione nelle divisioni di fanteria.

(5) Il capt. Smith poteva vedere alla sua sinistra la strada che proveniva da Coriano. In quel momento non capì che aveva sopravanzato tutta la 1ª divisione canadese... Egli non poteva conoscere l'importanza tattica del crinale di Coriano. Vedeva che la posizione sul suo fianco era pericolosamente esposta e quindi non obiettò quando il colonnello Mackenzie gli ordinò di tornare indietro. Ma più tardi si morse le dita quando si accorse che aveva tagliato la strada di Coriano e che, se la sua posizione fosse stata rinforzata, essa avrebbe potuto avere un notevole effetto nella battaglia per il crinale. Kim Beattie, *Dileas. History of the 48th Highlanders of Canada 1929-1956*, Canada s.d.

(6) L'obiettivo Balcani dominava la mente di Churchill in partenza, il 5 settembre, per incontrare Roosevelt a Quebec. Scrive il Capo di S.M. Imperiale Alan Brooke: "secondo lui stiamo andando a Quebec solo per ottenere dagli americani i mezzi da sbarco per una operazione anfibia in Istria e per occupare Trieste".

Successivamente il 13 settembre, in apertura della conferenza con Roosevelt, Churchill definirà la sua offensiva della Linea Gotica "una pugnalata sotto l'ascella adriatica della Germania" e non perdonerà a Leese lo scacco della prima battaglia di Coriano.

(7) Alexander aveva approvato il piano di Leese, definendolo pugilisticamente un

Una sezione di mortai britannica in azione contro Gemmano dai pressi dell'antico castello di Montefiore Conca. (IWM NA 18477)



Gemmano. Intanto la 5ª Armata americana prende Lucca mentre il X ed il XIII Corpo inglesi avanzano nell'alta valle del Tevere e dell'Arno.

7/9: la lotta si acquieta a S. Savino, rimasto in mano tedesca, ma ferve a Croce ed a Gemmano.

8/9: il generale Alexander visita il fronte in vista del prossimo attacco generale anglo/americano. I tedeschi del 290° reggimento lasciano Croce e si attestano a qualche centinaio di metri, a Cà Menghino. Continuano gli attacchi della 56ª divisione a Gemmano.

9/9: la lotta si acquieta a Croce, rimasta in mano inglese, ma continua durissima a Gemmano.

10/9: la 46ª divisione subentra alla 56ª nell'attacco a Gemmano.

11/9: continuano gli attacchi della 46ª divisione a Gemmano.

12/9: Gemmano resiste ai reiterati attacchi della 46ª divisione.

13/9: la 4ª divisione indiana subentra all'assalto di Gemmano. La 46ª e la 56ª divisione vengono impegnate a Croce nel grande attacco generale, sferrato in sincronia con l'attacco della 5ª Armata al passo del Giogo di Scarperia nel Mugello.

12-13 settembre -Il grande attacco combinato anglo/americano del 12 settembre 1944 è il più grande scatenato in Italia nel corso della guerra. L'8ª Armata britannica si scaglia contro il crinale di Coriano mentre la 5ª Armata americana assalta il passo del Giogo. La lotta divampa su tutto il fronte, anche nei settori tenuti dal X Corpo nelle valli del Tevere e dell'Arno, e nel settore del XIII Corpo che appoggia il II Corpo USA impegnato al Giogo, combattendo alla sua destra, verso il passo della Colla di Casaglia. Sulla sinistra, verso Firenze e fino al mare, combatte il IV Corpo USA con i sudafricani, i brasiliani e la 45ª Task Force. È il solito attacco frontale su tutta la linea. Nella ricerca dello *Schwerpunkt*, il punto nemico più debole, gli Alleati colpiscono con metodicità per tutto il tempo con tutti gli uomini disponibili.

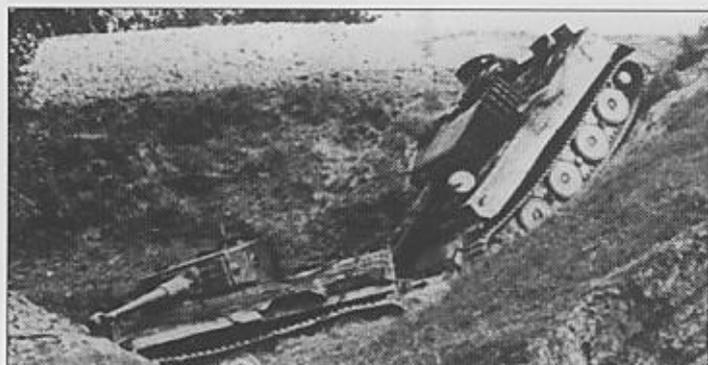
All'offensiva prendono parte complessivamente 8 divisioni alleate, di fanteria e corazzate, più 4 brigate autonome, di cui 3 corazzate ed una di montagna, greca, appoggiata da artiglierie canadesi e corazzati neozelandesi. Sulla costa greci, neozelandesi e canadesi attaccano i paracadutisti della 1ª divisione, a Coriano i canadesi attaccano la 29ª divisione, a Passano contro la 26ª corazzata vanno all'assalto i Gurkhas della 43ª brigata, a S. Savino la 1ª corazzata britannica vendicherà lo scacco della settimana precedente contro la 98ª divisione (ormai dissanguata) su cui si abbatte anche la furia della 46ª e della 56ª divisione. La 4ª divisione indiana attaccherà a Gemmano i resti del 100° reggimento alpino (che in 8 giorni di lotta ha perso 2400 uomini su 4000) e più all'interno verso Sassofeltrio la 278ª divisione (10).

La 2ª battaglia di Coriano si accende nella notte tra il 12 e il 13 con il fuoco tambureggiante di oltre 700 cannoni che squarcia le tenebre, devastando le postazioni difensive tedesche. Poi all'alba, quando nella vallata del rio Besanigo stagnano ancora le nebbie delle cortine fumogene ed il fumo e la polvere delle esplosioni, i provati soldati di Kesselring sono sottoposti anche alle salve del tiro navale.

Dal 12 al 21 settembre, giorno della caduta di Rimini, le perdite quotidiane tedesche e degli Alleati sono pesanti, circa un migliaio di uomini per ogni schieramento. Altrettante, se non di più, sono quelle dei civili italiani, anch'essi sottoposti ai bombardamenti ed alle azioni di guerra di entrambi i combattenti. I tedeschi avevano trasformato in fortificazioni le case di

La seconda battaglia di Coriano

Nella pagina a fronte: due carri Sherman della 7ª brigata messi fuori combattimento dai tedeschi all'ingresso del piccolo borgo di Croce. (IWM)



campagna dalle quali avevano sloggiato gli abitanti, che si erano scavate delle buche negli argini dei fossati o nei fianchi delle colline. Per sfuggire ai rastrellamenti, finalizzati a far loro scavare trincee o costruire piazzole, i giovani erano fuggiti sulle vicine montagne per cui il compito di provvedere in qualche modo al cibo per le donne ed i bambini spettava ora agli anziani che dovevano uscire dai rifugi approfittando delle incerte pause fra un bombardamento e l'altro. Il piano di Leese poggia stavolta sul Corpo canadese a cui aveva finalmente concesso l'apporto di una divisione britannica, la 4^a. I canadesi dovevano vedersela con la 1^a divisione paracadutisti e con la 29^a divisione di granatieri corazzati, quella che alla fine del precedente maggio si era trovata a difendere Roma, combattendo da sola contro 3 divisioni americane e 2 divisioni francesi (il 15^o reggimento contro l'intero Corpo di spedizione francese, il 71^o contro il II Corpo d'Armata americano) (11).

Le direttive emanate dal generale canadese Burns sono chiare: il I Corpo canadese distruggerà il nemico fra Rimini, Coriano, Ospedaletto e S. Martino Montelabbate. La 5^a corazzata prenderà Coriano con l'11^a brigata di fanteria, attaccando lungo la valle del Besanigo con i Cape Breton Highlanders a nord ed i Perth a sud appoggiati dai carri dell'8^o Reggimento corazzato New Brunswick Hussars. Gli Irish Highlanders of Canada, i Westminsters ed i carri del Lord Strathcona's Horse sarebbero stati pronti a sfruttare il successo. Oltre Coriano sarebbero subentrati gli inglesi della 4^a divisione che sarebbero andati avanti parallelamente alle divisioni canadesi con l'obiettivo di sfondare il crinale di Rimini (Rimini Stellung o Linea Gialla o Linea Rimini) all'altezza del borgo di S. Fortunato (colle Covignano). Nelle prime ore della notte del 12 i reparti alleati si preparano all'assalto. Alle ore 1 del 13 inizia il pesante bombardamento di oltre 700 cannoni che sparano per 4 ore e mezzo contro le posizioni nemiche individuate nei giorni precedenti. È un bombardamento come la nostra divisione non aveva mai provato - scrivono il colonnello Schaeffer e il maggiore Woebeking, che comandano l'artiglieria della 29^a. Su tutto l'arco dell'orizzonte balenano innumerevoli i lampi dei cannoni nemici che sparano incessantemente con altissima velocità di tiro. Il numero delle granate sparate contro il nostro settore destro ammonta a circa 120.000. Ricorda il maresciallo Finke:

Le comunicazioni sono interrotte. Il battaglione è collegato con gli altri solo attraverso la radio. Sull'intero settore stagna una nube di polvere densa, spessa, impenetrabile, il cui puzzo diventa a poco a poco insopportabile. Alle 5 in punto il fuoco cessa con un forte boato. Subentra una calma completa, tanto più angosciata ed inquietante dopo il fuoco infernale di prima... Ma questa calma non dura a lungo. Alle 7, alle 8, dalle compagnie sui nostri fianchi provengono grida d'allarme: - I tanks! Il nemico ci ha accerchiato. Abbiamo i suoi tanks alle nostre spalle! Ha sfondato i reparti alla nostra destra ed alla nostra sinistra ed ora vuole prendere alle spalle il bastione di Coriano.

Secondo i rapporti della 29^a i carri nemici che attaccano il I battaglione e il II del 15^o reggimento sono circa 130. Dopo il bombardamento i resti del II/15 si riorganizzano attorno al maggiore Meitzel che affronta i carri nemici con un panzerfaust. Ne mette fuori combattimento uno, un altro carro è colpito dal capitano Klatt della 5^a Compagnia. Gli altri carri per il momento ripiegano. Intanto in cielo volteggiano i cacciabombardieri che colpiscono in picchiata qualsiasi cosa su segnalazione dei piccoli ricognitori che si mantengono costantemente in volo sul cielo degli scontri. Nel solo giorno 13 vengono sganciate sui tedeschi 500 tonnellate di bombe mentre su 900 sortite aeree ben 700 vengono fatte su segnalazione dei piccoli aerei da osservazione. Frattanto i Westminsters col supporto dei carri del Lord Strathcona's Horse sono andati all'attacco del 71^o reggimento della 29^a, riuscendo a penetrare fra le linee nemiche. A sera anche Coriano è perduta. Alle ore 18 il Comando tedesco ordina il ripiegamento.

La linea di difesa tedesca è stata infranta anche negli altri settori del fronte. Sulla costa i greci sono ancora in fase d'attesa ma nel settore della 1^a divisione britannica i Gurkhas dei battaglioni 2/8 e 2/10 hanno attaccato decisamente la frazione di Passano, infliggendo agli

Note (continua)

uno-due e cioè un gancio al fegato riminese ed un diretto al mento bolognese.

(8) "Noi attendevamo giorno per giorno il nuovo attacco. Il punto più pericoloso per noi era il settore costiero, dove il terreno presentava minori possibilità di difesa e dove le forze dell'artiglieria, dell'aviazione, della marina e dei corazzati avrebbero potuto tentare più agevolmente lo sfondamento, aggirando Coriano e S. Fortunato ed evitando così al nemico di svenarsi in un sanguinoso attacco frontale. Contro ogni nostra aspettativa il settore costiero rimase invece tranquillo (Joaquim Lemelsen, *29. Division, Podzun Verlag, Bad Nauheim, 1960*). L'ultima porta della pianura, fra Besanigo e Riccione, è larga 3 km. Per rinforzare i paracadutisti von Vietinghoff vi inserì il 117^o Regt. del colonnello Lindig della 98^a divisione (di Alfred Reinhardt) e qualche reparto turkmeno della 162^a divisione Tk.

(9) Douglas Orgill, *The Gothic Line. The Autumn Campaign in Italy, 1944*, London, Heinemann 1967 (trad. ital. *La Linea Gotica*, Torino, Feltrinelli, 1967

(10) La 1^a di fanteria e la 5^a corazzata canadese, la 2^a corazzata neozelandese, la 4^a, la 46^a (Hawkesworth) e la 56^a di fanteria e la 1^a corazzata britanniche, la 4^a Indiana, la 3^a brigata di montagna greca, la 21^a e la 25^a brigata Tank e la 7^a brigata corazzata. La differenza fra le brigate Tank

Un soldato inglese tra le rovine di Gemmano. (IWM)
 Nella pagina a fronte, da sinistra: due carri pesanti PzKpfw VI "Tigre" del reparto corazzato tedesco 504 immobilizzati sul greto del torrente Marano. (IWM)
 Semoventi cacciacarri inglesi M10 da 28 t. con cannone da 75 mm sparano contro il crinale di Coriano. (IWM)



Note (continua)

e le brigate corazzate consisteva nel fatto che le brigate Tank erano d'appoggio alle fanterie con i pesanti carri Churchill, mentre le brigate corazzate erano dotate dei carri medi Sherman.

(11) Vedi Gerhard Muhm, *La tattica tedesca nella campagna d'Italia*, in Amedeo Montemaggi, *Linea Gotica, avamposto dei Balcani*, Roma, Civitas, 1993, 2ª Ed.

(12) I Van Doos subirono gravi perdite nel passaggio del Marano, come ricorda il generale Henri Tellier, allora maggiore e comandante della compagnia che per prima attraversò il fiumiciattolo. Ad un tratto nella semioscurità videro un carro armato che si avvicinava. Scoppiò un grido di gioia. I rinforzi! Era invece un Tigre tedesco il cui equipaggio, più sorpreso dei canadesi, fece subito dietrofront. I West Novas attraversarono il Marano su un ponte che i tedeschi non fecero in tempo a distruggere perché il tenente Webb con sprezzo del pericolo si gettò in avanti a strappare le micce degli esplosivi. Vedi anche A. Montemaggi, *Settembre 1944: Stragi e rovine a S. Lorenzo in Correggiano*, in AA.VV. *Fronte di sangue sulla collina*, Rimini, Il Ponte, 1994.

(13) Gli storici alleati la chiamano Battaglia di S. Fortunato per distinguerla dalla vera e propria Battaglia di Rimini e cioè la Operazione Olive del codice militare, durata dal 25 agosto al 29 settembre 1944.

esausti battaglioni del reggimento 9° della 26ª corazzata gravissime perdite e minacciando alle spalle i difensori di Coriano. A San Savino la 18ª brigata conquista il paese tanto conteso contro il 289° reggimento della 98ª divisione mentre alla sua sinistra la 169ª brigata Queen's ottiene un clamoroso successo sul 290° reggimento della stessa divisione (che in 10 giorni di lotta perde 4.093 uomini). Partendo dalle posizioni tenute a Croce dai London Scottish della 168ª brigata il battaglione 2/6, appoggiato dai carri del 7° Hussars, oltrepassa Cà Menghimo e avanza su Cà di S. Marco verso il centro di Montecolombo, mentre il battaglione 2/7, appoggiato dai carri del 2° Tank Regt., s'impadronisce del crinale di Cà Fabbri. A Gemmano, da cui viene ritirata la 46ª divisione che il giorno dopo continuerà l'attacco della 56ª su Montecolombo, la 4ª divisione indiana si prepara per l'ultimo attacco, che sarà preceduto da due violenti bombardamenti, nel pomeriggio del 14 e nella notte successiva. La giornata è terribile per i tedeschi. Le loro posizioni sono state arate dall'artiglieria e intere compagnie sono state annientate. A sera von Vietinghoff telefona a Kesselring: "La profondità della penetrazione nemica (a nord di Coriano) non può ancora essere accertata. Il nostro fronte è stato molto indebolito". Osserva Kesselring: "Domani sarà un giorno di grande crisi".

14 settembre - I greci attaccano lungo la litoranea subendo gravissime perdite, un centinaio di uomini, un terzo degli attaccanti. Accorrono a rinforzarli carri e fanterie neozelandesi e artiglierie canadesi. La 3ª brigata canadese prosegue nella sua infiltrazione fra i paracadutisti ed i granatieri della 29ª e forza il passaggio del torrente Marano. I West Novas tentano di prendere San Lorenzo in Correggiano, ma la difesa tedesca è troppo forte ed a sera i canadesi sono ancora a 800 metri dal paese (12). La 4ª divisione britannica, bombardata per errore da artiglierie amiche, rimpiazza la 5ª corazzata canadese (destinata ad inseguire i nemici nella pianura padana) nel settore della 29ª con un giorno di ritardo. La situazione per i tedeschi è tragica. Le fanterie della 26ª corazzata non hanno tenuto ed ora gli inglesi possono attaccare sul fianco le forze sbriciolate della 29ª che ha fatto una conversione a nord-est sull'altura 113 (il Poggio), ove la loro difesa consiste nella sola 5ª compagnia del 15° reggimento nel vallone delle Fornaci, presso Casa Savini.

Il tenente Fritz Schmidt della compagnia Comando si è accorto del pericolo e con 8 volontari, 2 mitragliatrici e 2 carri conduce un contrassalto contro la 12ª brigata. Dapprima riconquista Casa Nocentini, strappandola alle avanguardie del battaglione 2/6 Highland e colpendo una dozzina di carri. A Casa Nocentini Schmidt lascia 4 uomini, una mitragliatrice ed un carro e con quel che gli resta avanza su Casa Savini. Altri due carri inglesi sono incendiati e Schmidt, per quanto ferito, riesce a tenere Casa Savini, ristabilendo così la linea del fronte per tutto il 14. Sul fronte della 1ª corazzata britannica i Gurkhas avanzano sul crinale di Ripabianca-Montecolombo, mentre nel settore della 56ª la 169ª brigata prende l'abitato di Casiccio e nel settore della 46ª la 139ª brigata avanza su Montecolombo che viene presa dal 2/5° Leicester nel pomeriggio. A Gemmano la 4ª divisione indiana prepara l'attacco decisivo



Un carro PzKpfw V "Panther" immobilizzato dalle artiglierie britanniche a Montecolombo durante la seconda battaglia di Coriano. (IWM)

per la notte sul 15. Nel pomeriggio del 14 le artiglierie anglo/indiane battono duramente le posizioni tedesche di Zollara e poi, un'ora e mezzo prima dell'assalto, 260 cannoni sparano oltre 2000 granate contro quelle povere case di contadini.

15 settembre - La seconda battaglia di Coriano volge alla fine anche se i combattimenti non diminuiscono di violenza perché ora ci si sta preparando per la battaglia decisiva, quella per Rimini, porta della pianura padana. I greci, oltrepassato il Marano, entrano nell'aeroporto riminese disseminato di mine e spazzato dalle mitragliatrici tedesche, mentre i canadesi continuano la lotta con l'appoggio di bombardamenti da terra, dal cielo e dal mare. Fra il crinale di S. Lorenzo in Correggiano e S. Martino Montelabbate ed il mare vengono immessi nella lotta il Royal Canadian Regiment ed il 48° Highlanders, che puntano direttamente su Rimini, avendo alla loro destra i greci ed alla loro sinistra i West Novas che puntano su S. Lorenzo e i Van Doos che puntano sulla Villa des Vergers e su S. Martino.

A S. Lorenzo il primo attacco dei West Novas fallisce. Nel pomeriggio la lotta riprenderà furiosa ed a sera S. Lorenzo cade nelle mani dei canadesi. Nel frattempo i Van Doos nella mattinata sventano un contrattacco tedesco appoggiato da un Tigre che elimina due carri del battaglione 48 Tank inglese e nel pomeriggio occupano la monumentale villa des Vergers. Sullo slancio s'impadroniscono a destra di S. Martino Montelabbate. S. Martino e Villa Belvedere dominano la valle del fiume Ausa con l'antistante crinale di Rimini, finalmente l'ultimo crinale che li divide dalla pianura padana, dalla vittoria finale. I canadesi hanno preso queste due posizioni ma i contrattacchi tedeschi dell'indomani rimetteranno tutto in discussione. E sarà l'inizio della battaglia della Rimini Stellung o della Linea Gialla. (13)

Sul resto del fronte la 4ª divisione britannica attraversa il Marano a Ospedaletto con il battaglione Royal West Kents e prende S. Patrignano con la 28ª brigata che punta sull'Ausa verso S. Antimo e S. Aquilina, combattendo su un terreno difficile ed ostacolata dall'artiglieria tedesca che spara dal contiguo crinale di Mulazzano, ove è giunta di ricalzo la 356ª divisione tedesca del generale Karl Faulenbach. Le divisioni 98ª e 71ª non sono più in condizione di poter combattere e cedono di fronte ai violenti attacchi dei Gurkhas della 43ª brigata (1ª divisione corazzata) e degli inglesi della 167ª brigata (56ª divisione) e della 128ª brigata Hampshires (46ª divisione) che il giorno 16 si impadroniscono dell'intero crinale di Montescudo, Trarivi, Cavallino, Ripabianca e Monte Tauro puntando poi sul successivo crinale di Mulazzano. La 4ª divisione indiana attacca Gemmano nella notte sul 15 ma gli alpini tedeschi che lo difendevano avevano ricevuto l'ordine di abbandonare la tanto contesa altura e gli scozzesi del 2° Queen's Own Cameron Highlanders trovano ad ostacolarli solo delle deboli retroguardie. Il resto del reggimento austro/bavarese ha preso posizione davanti a Montescudo contro gli Hampshires che conquistano la cittadina il 16, lasciandola poi alla 5ª brigata indiana che punterà su San Marino contro la 278ª divisione. La 278ª ha ancora reparti che combattono più a sud, al monte Altavelio, difeso dal battaglione II/994 contro la 7ª brigata indiana. Il battaglione 1/2 Gurkha prende il villaggio di Trebbio ed il 17 i tedeschi si ritirano.

Intanto, mentre la 8ª Armata britannica, branca destra della grandiosa manovra che si prefigge di distruggere gli eserciti tedeschi in Italia e di aprirsi la via per i Balcani, forza nel Riminese la porta adriatica, dal 12 settembre si combatte anche sul fronte tirrenico ove la 5ª Armata americana, branca sinistra della stessa manovra, ha lanciato la sua offensiva per sfondare la Linea Gotica nel settore dell'Appennino centrale in direzione di Bologna.

A. Montemaggi